



In qualità di rappresentanza datoriale delle imprese operanti nel comparto del Terziario (Commercio, Servizi, Turismo, Logistica e Professioni), si trasmette il presente documento di analisi approfondita e proposta strategica relativo al D.L. 25/2026 (Decreto-Legge 27 febbraio 2026, n. 25), recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eccezionali eventi meteorologici in Calabria, Sardegna e Sicilia, nonché per la gestione della frana di Niscemi.

Il provvedimento interviene su un quadro di devastazione senza precedenti che ha colpito oltre seicento comuni, paralizzando il tessuto economico del Mezzogiorno e delle Isole proprio in una fase di delicata ripresa dei consumi. *La nostra associazione, pur apprezzando la celerità dell'intervento normativo, ritiene indispensabile procedere a una revisione puntuale dei singoli articoli per garantire che le risorse stanziare arrivino realmente alle piccole e medie imprese del settore servizi, che rappresentano l'ossatura sociale di questi territori.*

L'Articolo 1 istituisce un fondo di 90 milioni di euro per l'anno 2026 e 25 milioni per il 2027 (più 50 milioni di integrazione) destinato al patrimonio privato e alle attività economiche danneggiate. Come associazione datoriale, evidenziamo che tale cifra risulta simbolica a fronte di stime dei danni che superano il miliardo di euro nella sola regione Sicilia. *Chiediamo che lo stanziamento sia considerato solo un primo acconto e che si attivi immediatamente un meccanismo di credito d'imposta per la ricostruzione, ricalcando il modello adottato per altre catastrofi nazionali.*

L'Articolo 2 riguarda la sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari e contributivi dal 18 gennaio al 30 aprile 2026 per soggetti con immobili danneggiati e sgomberati. La norma, così come scritta, è estremamente pericolosa per il terziario poiché limita la sospensione ai soli immobili inagibili. *Proponiamo che la sospensione sia estesa a tutte le imprese dei comuni elencati nel decreto che autocertifichino un calo di fatturato pari o superiore al 30%. Inoltre, la ripresa dei versamenti in un'unica soluzione al 10 ottobre 2026 è un termine troppo breve; occorre prevedere una rateizzazione automatica in 24 mensilità.*

L'Articolo 3 introduce la sospensione dei limiti di emissione agli scarichi idrici per infrastrutture danneggiate fino al 18 gennaio 2027. Dal punto di vista datoriale, *sollecitiamo che tale misura includa il ripristino degli accessi ai distretti commerciali e logistici, vitali per il rifornimento di beni di prima necessità, onde evitare colli di bottiglia nella distribuzione.*

L'Articolo 4 prevede la sospensione delle prescrizioni delle autorizzazioni ambientali per impianti danneggiati. *Chiediamo che tali interventi includano prioritariamente il ripristino delle infrastrutture digitali e di telecomunicazione, senza le quali le imprese del terziario moderno non possono operare.*

L'Articolo 5 e l'Articolo 6 trattano degli ammortizzatori sociali (integrazioni al reddito fino a 90 giornate) e sostegno ai lavoratori autonomi (indennità una tantum 500-3000€). *La nostra proposta è di coinvolgere le associazioni datoriali nei tavoli di monitoraggio regionali per fornire dati in tempo reale sulla crisi del comparto servizi e sull'impatto occupazionale.*

L'Articolo 7 è di fondamentale importanza: destina 130 milioni di euro alle imprese esportatrici e alle loro filiere colpite attraverso SIMEST. Come rappresentanti del terziario avanzato, sottolineiamo che l'export non è fatto solo di produzione materiale, ma di una complessa catena di servizi logistici, doganali e digitali. *Chiediamo che l'accesso a questi fondi sia garantito*

anche alle imprese di servizi che supportano l'internazionalizzazione nelle aree colpite, e che i contributi coprano non solo il danno emergente (beni distrutti) ma anche il lucro cessante (mancati guadagni dovuti all'interruzione dei contratti esteri).

L'Articolo 8 autorizza la sospensione di termini per le imprese (versamenti CCIAA e adempimenti al 31/3/2026). *Riteniamo essenziale riservare una quota delle risorse disponibili ai distretti del commercio urbano e ai centri commerciali naturali per prevenire lo spopolamento commerciale.*

L'Articolo 9 interviene a sostegno del settore agricolo e della pesca con 108 milioni di euro per il FSN (Fondo di Solidarietà Nazionale). *Questa è una discriminazione incomprensibile verso l'agro-terziario. Chiediamo che l'esonero contributivo fino al 50% sia esteso a tutte le imprese dell'agro-terziario colpite, per proteggere i livelli occupazionali stagionali e fissi.*

L'Articolo 10 si occupa di turismo, stanziando 5 milioni di euro per campagne promozionali. *Sebbene la promozione sia necessaria, le imprese ricettive e balneari necessitano ristori diretti. Proponiamo l'esenzione totale dal canone demaniale marittimo per l'intero anno 2026 per le zone costiere di Sicilia, Calabria e Sardegna interessate.*

L'Articolo 11 e l'Articolo 12 riguardano il potenziamento delle strutture regionali di protezione civile (assunzioni flessibili 2026-2028). *Dal punto di vista datoriale, sollecitiamo che tale personale sia destinato prioritariamente agli uffici tecnici e alle attività di istruttoria per i rimborsi alle imprese, onde evitare colli di bottiglia burocratici che ritarderebbero l'erogazione degli aiuti.*

L'Articolo 13 autorizza l'uso di risorse regionali residue e proroghe per i comuni. *Suggeriamo che tali fondi siano convogliati in bandi per l'acquisto di macchinari e attrezzature informatiche per le imprese che hanno perso i propri strumenti di lavoro.*

L'Articolo 14 tratta del recupero della capacità produttiva tramite il MIMIT (risorse ~25 milioni di euro). Le risorse previste, circa **25 milioni di euro**, sembrano destinate prevalentemente alla siderurgia e alla grande industria. Come associazione datoriale del terziario *chiediamo che una quota di questi fondi sia riservata ai distretti del commercio urbano e ai centri commerciali naturali, per evitarne lo spopolamento e la chiusura definitiva.*

L'Articolo 15 nomina il Capo del DPC a Commissario straordinario per la frana di Niscemi (Caltanissetta). *L'eccezionalità di questo evento richiede poteri straordinari di deroga per la messa in sicurezza del versante, garantendo accesso prioritario ai servizi logistici.*

L'Articolo 16 stanziava 75 milioni di euro per delocalizzazioni e demolizioni a Niscemi. *Proponiamo che per le imprese costrette a trasferirsi sia previsto non solo un contributo per la nuova sede, ma anche un bonus per la continuità d'impresa che copra i costi fissi durante il trasloco forzato.*

L'Articolo 17 apporta modifiche alle procedure di rimborso per i privati. *Chiediamo che la stessa semplificazione sia applicata alle istanze presentate dalle imprese, con l'accettazione di perizie giurate per accelerare i tempi di erogazione.*

Gli Articoli 18, 19 e 20 riguardano il potenziamento dei sistemi di previsione meteorologica e la creazione di un servizio meteo nazionale presso il DPC. L'accesso a dati meteo precisi è un fattore di competitività. *Proponiamo che tali sistemi siano integrati con piattaforme di allerta precoce per le imprese, consentendo di mettere in sicurezza stock e attrezzature prima che l'evento avverso si verifichi, riducendo così l'esposizione assicurativa.*

L'Articolo 21 introduce una deroga al consumo di suolo per le ricostruzioni in zone sicure. Questa è una misura pragmatica che supportiamo, *purché le aree individuate per il reinsediamento delle imprese siano dotate di infrastrutture logistiche e connettività a banda ultralarga.*

L'Articolo 22 reca "Misure urgenti per il sostegno del lavoro in agricoltura a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nel mese di maggio 2023", inserendo nell'art. 2 DL 63/2024 nuovi commi (1-ter/1-decies) che riconoscono esoneri contributivi per cooperative agricole medie/grandi (fino a 40,5 mln euro 2026) operanti nelle zone alluvionate 2023, calcolati su perdite reddito con perizia asseverata. Questa norma, riferita a eventi del 2023, discrimina le imprese del terziario agroalimentare (ristorazione, distribuzione, logistica alimentare) colpite dagli eventi 2026. *Chiediamo l'estensione di tali esoneri contributivi fino al 50% anche alle imprese di servizi della filiera agroalimentare operanti nei comuni di Calabria, Sardegna e Sicilia colpiti dal 18 gennaio 2026, uniformando le tutele occupazionali lungo l'intera filiera e prevenendo licenziamenti a cascata.*

L'Articolo 23 e l'Articolo 24 definiscono le disposizioni finanziarie e la clausola di invarianza. Qui risiede il limite principale del decreto: l'assenza di nuove risorse strutturali. *L'associazione chiede che il Governo attinga ai fondi della Legge 207/2024 (Legge di Bilancio 2025) per anticipare al 2026 i 1,5 miliardi di euro previsti per la ricostruzione.*

Infine, l'Articolo 25 stabilisce l'entrata in vigore immediata del decreto. In conclusione, le imprese del terziario delle regioni colpite non possono attendere i tempi della burocrazia ordinaria. *Chiediamo un emendamento unico che introduca una "Zona Franca Emergenziale" nei comuni coinvolti, con esenzione totale dalle imposte locali e nazionali per il primo anno di ripresa dell'attività. Solo così si potrà evitare la desertificazione commerciale di territori già fragili.*

Il documento organico qui presentato rappresenta la sintesi delle necessità di migliaia di operatori che chiedono non solo assistenza, ma la possibilità di tornare a produrre valore per la comunità in condizioni di sicurezza e dignità economica.